



Rassegna stampa 4 giugno 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

2 | PRIMO PIANO

I DATI ISTAT

PRIMI SEGNALI DI RIPRESA

RENZI: «AVANTI TUTTA SU RIFORME»
E Poletti: «Sono dati positivi che devono essere stabilizzati nel tempo». Barbagallo (Uil): la valutazione va fatta sul semestre

Ad aprile +159mila occupati Disoccupazione giù al 12,4%

E l'Ocse promuove il Jobs act: ha il potenziale per migliorare il mercato del lavoro

● **ROMA.** Arriva la ripresa dell'occupazione ad aprile dopo due mesi negativi grazie al miglioramento della congiuntura ma anche agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato e alla riforma del lavoro. Nel mese gli occupati sono aumentati di 159.000 unità rispetto a marzo, un numero che ha fatto dire al premier, Matteo Renzi «avanti tutta su riforme». Per il premier c'è un collegamento con la riforma e l'avvio il 7 marzo del contratto a tutele crescenti. «Abbiamo 159.000 occupati in più in aprile - ha twittato - primo mese pieno di Jobs act. Avanti tutta su riforme: ancora più decisi. #lavoltabuona».

Il dato è positivo anche per la disoccupazione complessiva, scesa al 12,4% (-0,2 punti su marzo) e per quella giovanile (-1,6 punti al 40,9%), anche se gran parte dell'occupazione in più è stata pescata tra gli inattivi soprattutto nella fascia più anziana grazie alla stretta delle regole per l'accesso al pensionamento. Segno più per gli occupati anche nel primo trimestre con un aumento di 133.000 unità sul primo trimestre 2014, grazie soprattutto alla crescita della fascia over 55 bloccata in ufficio dalla riforma Fornero (+267.000 al lavoro in un anno, un milione in più dal 2010). La disoccupazione nel trimestre scende di 0,6 punti percentuali e si attesta sul 13%, mentre continua la riduzione dell'inattività. E nel trimestre si segnala al Sud, dopo una lunga emorragia di posti, un aumento tendenziale degli occupati (+0,8%) superiore alla crescita media (+0,6%).

«Sono dati positivi - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - che devono essere stabilizzati nel tempo. Tutti i segnali che abbiamo sono in senso positivo, si è ridotta la cassa integrazione autorizzata, è in corso la stabilizzazione dei contratti e gli avviamenti sono sempre più a tempo indeterminato». Di dati positivi parla anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano chiedendo comunque «prudenza» perché sono dati che vanno «confermati in periodi più lunghi» mentre il numero uno della Cisl, Annamaria Furlan parla di segnali incoraggianti tornando a chiedere un «patto sociale tra tutti i soggetti responsabili per favorire la crescita e gli investimenti e creare le condizioni per nuovi posti di lavoro». Chiede prudenza anche il segretario generale Uil, Carmelo Barbagallo («La valutazione la faremo sul semestre, bisogna vedere i dati strutturali»). L'Italia resta comunque molto lontana dai livelli di occupazione europei grazie anche all'alta percentuale di inattivi tra i 15 e i 64 anni. Nell'area euro la disoccupazione ad aprile è scesa all'11,1% dall'11,2% di marzo (11,7% ad aprile 2014) mentre nell'Ue a 28 il calo tendenziale è stato dal 10,3% al 9,7%. Il livello più basso si è registrato in Germania con il 4,7%. Nell'Ue a 28 l'Italia ha una disoccupazione inferiore solo ad altri cinque paesi.

Vede segnali positivi per l'Italia anche l'Ocse: «Dopo una lunga recessione - afferma l'Organizzazione - l'economia italiana ha cominciato la sua graduale ripresa». Il ritorno alla crescita in Italia (+0,6% il pil stimato nel 2015) «porterà a un calo del tasso di disoccupazione, che rimarrà però ancora elevato». Per l'Ocse il tasso dovrebbe restare stabile al 12,7% quest'anno (nel primo trimestre è al 13%) ma scendere al 12,1% nel 2016. L'Ocse ha promosso il Jobs act perché avrebbe «il potenziale per migliorare drasticamente il mercato del lavoro». Il prossimo obiettivo del governo sul fronte dell'occupazione, ha spiegato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dopo lo sforzo per «cambiare la natura del mercato del lavoro», sarà per ottenere posti di lavoro «di alta qualità, la più alta possibile».

Alessia Tagliacozzo

X

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CHIEDE «PRUDENZA PERCHÉ TUTTI QUESTI DATI VANNO CONFERMATI IN PERIODI PIÙ LUNGI»

Squinzi striglia i sindacati

«Devono capire che i tempi sono cambiati, basta vecchio copione»

● BUSTO ARSIZIO (VARESE).

Dall'Istat, che ieri ha diffuso i dati su occupazione e disoccupazione, giunge un segnale «sicuramente positivo», ma i sindacati «devono capire che i tempi sono cambiati, non si può più procedere con il vecchio copione, bisogna andare avanti con lo stesso ritmo e la stessa velocità degli altri Paesi». È l'affondo di Giorgio Squinzi che da Malpensa Fiere (Busto Arsizio), in occasione dell'assise degli industriali varensini, ha ripreso la parola dopo l'assemblea di Confindustria che si è svolta a pochi chilometri di distanza lo scorso 28 maggio all'Expo.

«Sono rimasto stupito dalle parole della signora Camusso» ha esordito il numero uno degli in-



SQUINZI Presidente di Confindustria

dustriali, replicando con qualche giorno di ritardo al segretario generale della Cgil, che giovedì scorso aveva criticato «la ricetta più antica del mondo» proposta a suo dire da Confindustria, «cioè quella della riduzione dei salari». «Non ho detto, non ho scritto e non è la nostra volontà abbassare i salari», ha scandito Squinzi. «Vogliamo avere più salariati - ha precisato - a condizioni competitive a livello europeo, quindi con salari più alti che diano soddisfazione a chi lavora». «Non c'è nessuna idea revanscistica da parte di Confindustria, per que-

sto sono rimasto un po' sorpreso», ha chiarito riguardo alle accuse mosse da Camusso.

Quanto alla crisi, secondo Squinzi, non basta una rondine per far primavera e il segnale proveniente dall'Istat richiede «un po' di prudenza perché tutti questi dati vanno confermati in periodi più lunghi». Il calo della disoccupazione al 12,4% in aprile del resto non giunge a sorpresa: «ce l'aspettavamo», afferma «perché la discesa si è arrestata» per un concatenarsi di diversi fattori, tra cui il Jobs Act. Quest'ultimo «deve funzionare assolutamente

te, ne sono convinto», anche se «non fa ripartire da solo il mercato». «Mancano i consumi interni», spiega Squinzi indicando che il vero problema è «farli ripartire» e soprattutto «portare avanti con decisione il programma delle riforme». Il presidente di Confindustria invita a riflettere sul fatto che «non ci può essere ripresa senza impresa» e dunque il governo deve «porsi l'obiettivo di rimettere l'impresa al centro degli interessi del Paese».

Quanto ai sindacati, invece, l'accordo del gennaio 2013 sulla rappresentanza serve «per misurare chi conta di più», ma, secondo il presidente degli industriali, «si fa molta fatica a procedere con i regolamenti attuativi».

Paolo Verdura

X

II FOGGIA CITTA

IL DOPO ELEZIONI

TRA REGIONE E COMUNE

L'INCARICO

La scelta del nome sarà concordata con il neo presidente Emiliano, mentre appare ormai definita la delega: richiesta quella all'agricoltura

«Piemontese o Campo nella giunta di Emiliano»

Il Pd soddisfatto del risultato elettorale, detta le priorità al neo presidente

La federazione foggiana compatta con i parlamentari Bordo, Gentile e Mongiello

Due consiglieri regionali a Bari sui sette eletti dalla Capitanata, entrambi con esperienze amministrative e politiche di spessore. Uno dei due, Raffaele Piemontese, attuale segretario provinciale del Pd, maggior suffragato in assoluto alle regionali, o Paolo Campo (già sindaco di Manfredonia ed ex segretario provinciale del Pd), destinati ad avere un posto nella giunta Emiliano. Con tanto di delega: quella all'agricoltura. Emerge tra le righe della conferenza del pd sul voto alle regionali che ha visto compatto anche lo schieramento parlamentare (in Italia ed in Europa) della Capitanata.

«Il Partito Democratico foggiano ha ottenuto una percentuale superiore alla media regionale e ha offerto il maggior contributo all'elezione di Michele Emiliano a presidente della Regione. Basta questo a definire il successo elet-



Raffaele Piemontese



Michele Emiliano



Paolo Campo

Tommaso Sgarro - afferma Elena Gentile - Il centrosinistra, con il PD in testa, ha lavorato bene in Regione, esprimendo una chiara ed evidente cultura politica affrontando temi delicati come la riorganizzazione del servizio sanitario o le politiche ambientali. Spero che il neo presidente comprenda che la Capitanata dovrà essere rappresentata nel governo pugliese da chi ha una storia politica tracciabile vissuta nel Par-

tito Democratico».

«Eleggere Paolo Campo e Raffaele Piemontese, che hanno rappresentato e rappresentano l'intera comunità del PD foggiano, è l'evidenza dell'autorevolezza della nostra dirigenza - ha sottolineato Colomba Mongiello - La stessa che spenderemo per riconquistare il consenso nelle comunità in cui abbiamo evidentemente smarrito il filo della relazione con i cittadini».

«La vittoria in Puglia e in Campania, che segue quella in Calabria, ci offre l'opportunità e la forza necessarie a riportare all'attenzione del Governo e del Parlamento la strategicità della 'questione meridionale': ha concluso Michele Bordo - che dobbiamo risolvere utilizzando meglio e al meglio la programmazione europea e nazionale. Un tema che solo un partito è in grado di porre e risolvere».

torale che spazza le polemiche pretestuose e le critiche da social network», ha detto il segretario provinciale Piemontese che ha sottolineato come il risultato delle regionali è «segnato anche dalla brillante vittoria a Manfredonia di Angelo Riccardi e del PD manfredoniano e dal risultato positivo a Cerignola di Tommaso Sgarro, che sosterremo con la forza necessaria a riconquistare il governo della città».

«Abbiamo dimostrato di essere vivi e vegeti, pronti ad accettare la sfida del governo - ha proseguito Piemontese - a cui siamo arrivati grazie alla fiducia dei cittadini e all'interesse suscitato dalle nostre idee e dai nostri programmi. Abbiamo vinto queste elezioni grazie anche alla nostra capacità di allargare l'area del consenso PD, a dispetto di quanto hanno sostenuto i tanti che hanno criticato la lista. I militanti e i dirigenti della nostra comunità politica sono stati fantastici e, se potessi, li ringrazierei personalmente uno ad uno, perché il loro impegno ci ha consentito di essere il partito più votato in Capitanata».

«Il risultato elettorale ci consegna una grande responsabilità - ha aggiunto Paolo Campo - resa ancora più gravosa dall'astensionismo e dal voto unicamente di protesta. I cittadini si aspettano da noi scelte di governo chiare e capaci di consentire anche alla Puglia di agganciare il treno della ripresa. Per farlo dobbiamo mettere a frutto l'ottimo lavoro di chi ci ha preceduto; oltre a confidare di ottenere da Michele Emiliano una considerazione per la Capitanata proporzionale al grande consenso ottenuto».

«La vittoria elettorale sgombera il campo dal tentativo di 'o.p.a.' che qualcuno voleva lanciare sul Pd foggiano e ci aiuterà a sconfiggere il populismo, anche a Cerignola dove sosterremo compatti

Giovani industriali e Salvini, prove di dialogo

Domani il debutto del leader a Santa Margherita. Il presidente Gay: confronto serio, lasciamo fuori gli slogan
Le imprese bocciano la campagna anti euro: «Ma la politica Ue va cambiata». Le aperture su Russia e tasse

MILANO Potrebbe sembrare una questione di forma. Poco più di una battuta. Non lo è. Matteo Salvini sarà domani a Santa Margherita Ligure, tradizionale appuntamento dei giovani di Confindustria. A più riprese — trasmissioni tv, interviste — il capo leghista ha promesso che questa volta si presenterà in giacca e cravatta. «Ci fa piacere che Salvini voglia rendere onore alla nostra platea. Ma anche la felpa va bene», assicura Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria Verona, una poltrona già pronta al fianco del segretario della Lega nella tavola rotonda di domani. «Se vuoi fare cosa gradita, lui che ha la felpa facile — suggerisce Pedrollo —, metta sopra una bella scritta: Manifattura».

Le assise dei giovani di Confindustria — come spiega il suo presidente Marco Gay — quest'anno (ri)aprono all'intervento della politica dopo alcune edizioni a politica-zero. «Non siamo più disponibili a organizzare passarelle», aveva spiegato il precedente presidente dei Giovani, Jocopo Morelli. Oggi si cambia ottica. «Sia chiaro, però: niente slogan ma un confronto costruttivo e concreto. La campagna elettorale è

La differenza

Il pugliese Frezza: se parla dei Rom lo capiscono anche al Sud ma a noi interessa altro

gruppo giovani di Assolombarda. Sulla stessa lunghezza d'onda Claudio Bighinati, presidente del gruppo Giovani di Confindustria Emilia Romagna.

L'attitudine che i giovani industriali tengono verso Salvini non cambia da Nord a Sud. «Quando parla di campi Rom il segretario della Lega viene capito anche sotto il Tevere. Ma a noi interessa altro», va al punto Francesco Frezza, alla guida dei giovani industriali pugliesi. La flat tax, per esempio? «Certo — risponde Frezza —. Salvini parla di una tassazione fissa al 15%. Difficile da credere. Ma se il punto è abbassare le tasse e farle pagare a tutti, allora può essere interessante».

Rita Quercé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie

Il lombardo Novelli: una strategia concreta contro i diktat europei è un tema da affrontare

finita», chiarisce le regole d'ingaggio il presidente dei Giovani di Confindustria Marco Gay.

A Santa Margherita interverranno tutti. Maggioranza e opposizione. Ma quello di Salvini, al debutto davanti ai giovani industriali, resta tra gli interventi più attesi. I toni del confronto non sono scontati. Il leader della Lega ha sempre mostrato una sintonia naturale con il mondo delle piccole e piccolissime imprese. L'altra faccia della medaglia è una certa diffidenza per i «grandi». Con Confindustria, poi, non è mancato qualche battibecco a distanza. Era il dicembre dell'anno scorso quando il presidente Giorgio Squinzi disse che senza l'euro per la nostra economia sarebbe stata una catastrofe. Di qui un tweet al vetriolo di Salvini: «I grandi industriali e i banchieri stanno con Renzi e difendono l'euro, io preferisco stare con i piccoli».

I giovani di Confindustria continuano a considerare il «no euro» poco più di uno slogan elettorale. Ma alcuni passaggi della narrazione neoleghista hanno un loro appeal. La flat tax e il no alle sanzioni verso la Russia, per esempio. «Certo, se lo slogan no-euro si traduce in una concreta strategia per allentare i diktat europei in materia di finanza pubblica allora il messaggio si fa più interessante», riflette Emiliano Novelli, presidente del

Jobs act. Il Dlgs sugli ammortizzatori atteso al Cdm

Piccole imprese, da gennaio obbligo di pagarsi la Cig

Giorgio Pogliotti
ROMA

Dal prossimo 1° gennaio tutte le imprese oltre i cinque dipendenti dovranno finanziarsi uno strumento di sostegno al reddito, in caso di crisi temporanea o perdita stabile del lavoro, in sostituzione della cassa integrazione in deroga (finanziata dalla fiscalità generale). Le prestazioni saranno operative da luglio 2016, le imprese dovranno costituire fondi di solidarietà bilaterali o confluire al fondo residuale presso l'Inps che avrà l'aliquota dello 0,45% per le aziende da 6 a 15 dipendenti e dello 0,65% sopra questa soglia (distribuiti per due terzi a carico dell'impresa e per un terzo a carico dei lavoratori).

I dettagli del Dlgs sul riordino della Cig sono emersi ieri pomeriggio, nella riunione di oltre quattro ore tra il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, in vista del consiglio dei ministri della prossima settimana che darà il primo via libera agli ultimi quattro Dlgs attuativi del Jobs act. Per le crisi industriali a rilevanza nazionale verrà creato un fondo di 50 milioni (i criteri di distribuzione saranno specificati in un successivo decreto ministeriale) che servirà ad estendere il periodo di cassa integrazione (fino a 6 mesi) in aggiunta ai 24 mesi di durata massima previsti dal Dlgs, che diventano 36 mesi nel caso di utilizzo dei contratti di solidarietà. Si prevede una revisione del meccanismo di assegnazione della Nuova Aspi per non penalizzare i lavoratori stagionali del turismo che rischiavano di restare scoperti, sia sul fronte salariale e contributivo, per circa 3 mesi rispetto alle vecchie regole. «Si dà certezza sulle tutele per le imprese da 6 dipendenti in su - commenta Gigi Petteni (Cisl) - . Resta da

sciogliere il nodo delle politiche attive per aiutare i lavoratori nella ricollocazione». Confermato il meccanismo di "bonus malus" secondo cui più si utilizza la Cig e più si paga, con un'addizionale del 9% (per i primi 12 mesi) del 12% (tra 12 e 24 mesi) del 15% (per 36 mesi di utilizzo). «Far pagare le imprese che stanno male è rischioso - sostiene Guglielmo Loy (Uil) -. Potrebbero rinunciare alla Cig e licenziare, bene la modifica per la Naspi di cui beneficiano 2-300 mila stagionali».

Domani mattina è previsto un nuovo incontro tra sindacati e ministro sul Dlgs sulle politi-

MISURE ANTI-CRISI

Istituito un fondo da 50 milioni per allungare fino a sei mesi il sostegno al reddito per le crisi industriali di rilevanza nazionale

che attive, che prevede la creazione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione. Mentre sul Dlgs istitutivo dell'Agenzia unica per le ispezioni l'incontro al ministero è servito a dissipare i timori dei sindacati. Fp-Cgil Cisl-Fp e Uilpa sostengono di aver incassato l'impegno di Poletti sul diritto d'opzione per gli ispettori di Inps e Inail (potranno decidere se passare alla nuova struttura o rimanere negli enti di provenienza), sulla destinazione di una parte dei risparmi di spesa e di risorse aggiuntive per rendere omogeneo il trattamento economico e sull'eliminazione del limite dell'80% al turn-over, dopo aver avuto già rassicurazioni sul mantenimento delle sedi sul territorio, l'esclusione di esuberanti e mobilità forzata e sui livelli retributivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE

«Senza manifattura non c'è ripresa»

Squinzi: dati Istat e Ocse positivi ma da verificare nel lungo periodo - Pressing per le riforme

Nicoletta Picchio
ROMA

«I segnali positivi sull'andamento dell'economia cisono. «Ma devono essere verificati nel lungo periodo perché l'impressione è che siano ancora molto legati alle esportazioni, in questo momento beneficiate di fattori esteri come l'indebolimento dell'euro o il Qe deciso dalla Bce». Giorgio Squinzi commenta i dati Ocse sulla crescita dell'Italia e quelli Istat sull'occupazione, riservandosi di «rivedere questi segnali nel giro di qualche mese». C'è un aspetto che il presidente di Confindustria sottolinea: l'andamento del mercato interno. «Non è ripartito». Senza non potrà esserci una ripresa solida. Motivo in più per continuare il pressing sul governo a fare le riforme e a mettere al centro il manifatturiero.

«Senza impresa non c'è ripresa. Se le nostre imprese non ripartono la ripresa non la vediamo. Non saranno il pubblico o i servizi a far ripartire il paese», ha detto il presidente di Confindustria all'assemblea degli industriali di Varese, intervistato dall'economista Marco Fortis. «Lo possiamo fare noi con le nostre imprese manifatturiere, siamo solo noi a poter fare la differenza». Di qui l'auspicio di Squinzi che «questo governo l'abbia capito» e che «si muova in direzione di facilitare il nostro ruolo e rimetta l'impresa al centro degli interessi del paese».

Bisogna ritrovare «un orgoglio dell'Italia manifatturiera». Anche se, ha aggiunto, sarà difficile tornare al quarto posto a livello mondiale. «Come imprenditori ci dobbiamo credere, avere fiducia. Le aziende che hanno investito in questi anni riescono ad essere effi-

caci, efficienti e competitive in tutto il mondo». Squinzi ha riconosciuto che c'è stato un impatto del Jobs act e di alcuni provvedimenti del governo. Ma occorre continuare con le riforme strutturali: «Dobbiamo tenere alta la pressione sul governo perché vengano realizzate, quelle politiche e istituzionali, ma anche della Pa». Se alcune, come la riforma del lavoro, vanno nella direzione giusta, su altre il presidente di Confindustria è critico, in particolare sulla legge sui reati ambientali e sul

NORME ANTI IMPRESA

«La legge sui reati ambientali è anti impresa perché non distingue chi sbaglia per errore e chi per volontà. E questo vale anche per il falso in bilancio»

falso in bilancio. «La legge sui reati ambientali passata in prima battuta è veramente anti impresa perché non distingue chi sbaglia per errore e chi per volontà deliberata. E questo è vero anche per la legge sul falso in bilancio».

C'è anche un altro tema su cui Squinzi insiste: il rilancio degli investimenti e delle infrastrutture. «L'Italia che una volta era all'avanguardia ora è in ritardo». Far ripartire le infrastrutture avrebbe un impatto positivo anche sul settore dell'edilizia, che ha sofferto molto durante la crisi: «Per fortuna negli ultimi due-tre mesi non vediamo ulteriori cali dopo le flessioni spaventose degli ultimi anni. Basti dire che il mercato del cemento è sceso da 47 milioni di metri cubi del 2007 a 18 nel 2014». L'impres-

sione, ha aggiunto, è che il mercato abbia finito di scendere ma non sia ancora ripartito, circostanza che vale non solo per l'edilizia.

All'assemblea annuale della scorsa settimana, Squinzi aveva rilanciato il tema delle relazioni industriali e della contrattazione, sostenendo un legame più forte tra salari e produttività. «Non è vero che l'obiettivo di Confindustria è ridurre i salari: vogliamo invece salari più elevati, che siano competitivi a livello europeo, che diano soddisfazione ai lavoratori», ha sottolineato, rispondendo alla leader della Cgil, Susanna Camusso. «Sono rimasto stupito di leggere che la signora Camusso ha detto che il nostro obiettivo è ridurre i salari. Non l'ho detto, non l'ho lasciato intuire e non corrisponde alla realtà». Piuttosto bisogna portare a termine l'applicazione dell'accordo sulla rappresentanza. «È un accordo che tutti hanno accettato ma per cui si sta facendo molta fatica a scrivere i regolamenti attuativi. Non si può andare avanti con il vecchio copione, bisogna agire mantenendo la stessa velocità dei paesi europei che sono più competitivi ed hanno un clima di relazioni industriali adeguato alla rapidità di movimento di questi anni». In casa propria, Confindustria, con la presidenza Squinzi, ha rivisto la propria organizzazione con la riforma Pesenti: «È riuscita a semplificare il meccanismo di rappresentanza, ha dato il buon esempio, ha dimostrato di andare nella direzione giusta ad un governo che dice di non credere nei sistemi intermedi di rappresentanza come i sindacati e le associazioni imprenditoriali».

Infrastrutture e investimenti

«L'Italia è in ritardo. Per fortuna negli ultimi due-tre mesi non si sono visti ulteriori cali»

Relazioni industriali e contrattazione

«Vogliamo salari più elevati, competitivi a livello Ue
L'accordo sulla rappresentanza fatica a procedere»

Innovazione. Atteso al prossimo Cipe il Pnr 2014-2020: coinvolti fondi per 20 miliardi

Ricerca, pronta la «fase due»: 5,8 miliardi entro fine 2016



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

Eugenio Bruno
ROMA

Il governo avvia la «fase due» sull'innovazione. Preparandosi a varare quel programma nazionale per la ricerca (Pnr) atteso già all'inizio del 2014 e mai arrivato. A quanto pare adesso ci siamo e il documento con le priorità da seguire negli investimenti in R&S da qui al 2020 è ormai pronto. Al punto da essere già iscritto - dicono - alla prima riunione utile del Cipe. Un passaggio cruciale, non fosse altro che per le risorse mobilitate: 5,8 miliardi, tra fondi nazionali ed europei, entro il 2016 e 20 entro la fine del decennio. Da concentrare - se possibile - in pochi grandi interventi anziché in mille rivoli. E puntando soprattutto sulla collaborazione pubblico-privata e sull'ingresso dei ricercatori nelle imprese.

L'entità della posta in gioco è il primo dato che balza agli occhi nelle oltre 90 pagine della bozza di Pnr 2014-2020 che il Sole 24 ore è in grado di anticipare. Metà della «torta» ce la metterà il Miur. Da solo, vale Trastevere conta infatti di mobilitare 2,4 miliardi di da qui al prossimo anno e addirittura 10 entro la fine del decennio. Per arrivare ai 5,8 e ai 20 di cui sopra bisogna aggiungere le risorse provenienti da due fonti di matrice europea: il Por 2014-2020 e il nuovo programma quadro per la ricerca Horizon 2020.

Proprio da H2020 il piano di viale Trastevere mutua sia la durata settennale al posto della solita triennale (l'ultimo Pnr risale al 2010-2013, ndr) sia le 12 aree di specializzazione su cui andrà realizzata l'auspicata «armonizzazione tra specificità

regionali, politiche nazionali e scelte europee»: Aerospazio; Agrifood; Cultural Heritage; Blue Growth; Chimica verde; Design, creatività e Made in Italy; Energia; Fabbrica intelligente; Mobilità sostenibile; Salute; Smart, Secure and Inclusive Communities; Tecnologie per gli Ambienti di Vita.

La pre-condizione per il successo della pianificazione è che tutti i soggetti coinvolti remino dalla stessa parte. Così da aiutare l'Italia a migliorare le performance di spesa dei fondi Ue (su cui si veda il Sole 24 ore del 4 aprile

LE AZIONI

Sei i programmi previsti: capitale umano, Sud, infrastrutture, qualità della spesa, internazionalizzazione e rapporto pubblico-privato

scorso) che - restano basse. Con il suo 18,3% di risorse intercettate (contro una media del 20%) nel VII programma quadro per la ricerca, il nostro paese resta infatti al quarto posto in termini per finanziamenti ricevuti. Tanto più che il saldo tra «dare» e «avere» nel bilancio europeo della ricerca resta negativo per 3,94 punti. E se è vero che la Francia fa peggio di noi (-4,99%) c'è da fare i conti con il quasi pareggio della Germania (-0,91%) e con il saldo attivo del Regno Unito (+4,4%).

Il punto di partenza per invertire la rotta - sottolinea il Pnr - è ammettere le nostre debolezze. A cominciare da una spesa in rapporto al Pil inferiore alla media

Ue, una limitata presenza di ricercatori, soprattutto nel privato e una bassa attrattività internazionale di studenti e studiosi stranieri. Il Pnr punta a migliorare tutti questi gap, per poi valorizzare i nostri punti di forza. Vale a dire l'alto numero di pubblicazioni dei nostri ricercatori citate nelle riviste internazionali, la qualità elevata della loro preparazione e la forte propensione a innovare delle Pmi italiane.

Su questo terreno fertile il documento - che si pone come «uno strumento agile di coordinamento piuttosto che un macro assemblaggio di piani e progetti» - punta a innestare sei azioni di rilancio. Si parte dall'internazionalizzazione, intesa come l'esigenza di coordinare e integrare le risorse nazionali, quelle europee e quelle internazionali. Si prosegue con il capitale umano, che significa soprattutto mettere al centro i ricercatori e favorire il loro trasferimento di conoscenze al resto della società, e con le infrastrutture di ricerca da mappare e valorizzare. Si arriva così alla collaborazione pubblico-privata, che significa innanzitutto favorire l'innovazione delle filiere tecnologiche nazionali a parte alle imprese e sostenere l'applicazione industriale delle conoscenze. Chiudono il sestetto di programmi da azionare il Mezzogiorno, da valorizzare nelle sue specificità e l'efficiamento della spesa, che può essere riassunto come meno burocrazia e più trasparenza. Ognuna di queste voci - ed è forse l'aspetto più innovativo della programmazione del Miur - parte con un proprio budget predefinito che potrà poi crescere.

I NODI DELLA RIPRESA

Far ripartire il mercato interno

Verificare nel lungo periodo i segnali positivi per l'economia che arrivano da Ocse e Istat ma il nodo resta il mercato interno che non è ripartito. A sottolinearlo è stato ieri Giorgio Squinzi. «Se le nostre imprese non ripartono la ripresa non la vediamo», sono state le parole del presidente di Confindustria che ha aggiunto come non saranno il pubblico o i servizi a far ripartire il paese. «Siamo noi con le nostre imprese manifatturiere a poter fare la differenza». L'auspicio è che «questo il governo l'abbia capito» e che si muova in direzione e rimetta l'impresa al centro dell'interesse del paese

Avanti con le riforme

Il Jobs act e ha avuto un impatto positivo, ma bisogna continuare con le riforme strutturali. «Dobbiamo tenere alta la pressione sul governo», ha detto Squinzi - perché vengano realizzate quelle politiche e istituzionali ma anche della Pa

Rilancio degli investimenti

Squinzi è tornato anche tema del rilancio di investimenti e infrastrutture: «L'Italia che una volta era all'avanguardia ora è in ritardo». Far ripartire le infrastrutture avrebbe un impatto positivo anche sul settore dell'edilizia, che ha sofferto molto la crisi

FOTOKRAMA

PHOTOGRAPHERS

PHOTOGRAPHERS

Procedura online. Il sistema blocca eventuali interrogazioni

Durc, con irregolarità stand by di un mese

Alessandro Rota Porta

Uno dei punti critici del nuovo Durc online che debutterà il 1° luglio è costituito dalla gestione di eventuali casi di irregolarità vera o presunta delle aziende che potrebbero determinare dei danni alle stesse (si vedano gli articoli pubblicati ieri su «Il Sole 24 Ore»).

Il decreto interministeriale attuativo del 30 gennaio 2015, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 1° giugno, prevede che, nel caso in cui la regolarità contributiva non sia attestabile, il sistema - tramite Pec - invierà un preavviso di irregolarità al soggetto in questione (o all'intermediario delegato) invitando lo stesso a regolarizza-

L'ITER

L'interessato viene invitato tramite Pec a regolarizzare. Se non procede l'esito negativo viene comunicato a chi ha chiesto il documento

re le proprie scoperture entro 15 giorni dalla notifica dell'invito. In questa situazione, eventuali ulteriori interrogazioni del sistema saranno "congelate", per un periodo non superiore a 30 giorni dalla data dell'interrogazione che ha originato il blocco.

Se la regolarizzazione non avviene, l'esito negativo viene comunicato a chi ha effettuato l'interrogazione, con indicazione degli importi oggetto dell'irregolarità.

Il decreto, confermando in larga parte l'impianto vigente, precisa che la regolarità è comunque rilasciata in presenza di queste ipotesi: rateizzazioni concesse dagli enti coinvolti ovvero dagli agenti della riscossione; sospensione dei pagamenti in forza di disposizioni legislative ovvero sospensione della cartella di pagamento o dell'avviso di addebito a seguito di ricorso giudiziario; crediti in fase am-

ministrava oggetto di compensazione (purché verificati); crediti in fase amministrativa in pendenza di contenzioso amministrativo o giudiziale, rispettivamente fino alla decisione che respinge il ricorso o fino al passaggio in giudicato della sentenza.

Inoltre non genera l'irregolarità lo scostamento non grave tra le somme dovute e quelle versate (nella misura massima di 150 euro, compresi eventuali accessori di legge, con riferimento a ciascuna gestione).

Da notare come l'articolo 5 del decreto abbia recepito l'orientamento di prassi secondo il quale il Durc - nelle ipotesi di concordato preventivo con continuità dell'attività aziendale - debba essere rilasciato già a partire dalla pubblicazione della domanda di concordato nel registro delle imprese, se il piano contempla l'integrale assolvimento dei debiti previdenziali e assistenziali contratti prima dell'attivazione della procedura concorsuale. In queste fattispecie l'impresa dovrà comunque essere regolare con riferimento agli obblighi contributivi correnti.

Infine merita segnalare come resti confermato l'obbligo in capo all'interessato di autocertificare alla Dtl l'inesistenza a proprio carico di provvedimenti amministrativi o giurisdizionali definitivi in ordine alla commissione delle violazioni indicate all'allegato A del decreto attuativo stesso.

Se la verifica di regolarità ha esito positivo, in tempo reale viene generato un documento in formato "pdf" non modificabile recante i dati identificativi del soggetto, l'iscrizione all'Inps, all'Inail e alla Cassa edile (ove prevista), la dichiarazione di regolarità, il numero identificativo, la data di effettuazione della verifica e la scadenza del Durc (che viene fissata, in via universale, in 120 giorni).